

Roma. Nuovi rivestimenti pavimentali dallo scavo di Via Appia Antica 39

Rachele Dubbini, Fabio Turchetta, Luca De Angelis, Paola De Falchi, Silvia Bartoli.

Concesssione MiC, DG ABAP DD679 del 31.05.2022



L'indagine archeologica in corso presso il sito di via Appia Antica 39, in regime di concessione triennale del Ministero della Cultura (DG ABAP DD 679, 31/05/2022) ha portato alla luce un lotto funerario della media età imperiale che rimanda alla già nota tipologia di aree sepolcrali disposte lungo le vie di grande traffico fuori dalle città romane. Sono in corso le indagini archeologiche di almeno sette monumenti funerari, allestiti su più file, dislocati lungo il crinale del pendio che dalla via Appia degradava verso il fiume Almone. I monumenti messi in luce presentano lo stesso orientamento - in asse con la via Appia – e sono della stessa tipologia a cella quadrangolare progettata per ospitare sepolture e a rito misto, con arcosoli che si aprono sul piano pavimentale sopra le *formae* e più ordini di nicchie per ospitare coppie di olle. Le pareti esterne sono in opera laterizia, con cortina accurata lasciata a vista, mentre internamente tutte le strutture indagate sono dotate di decorazione pittorica e pavimentazione musiva.



Posizionamento topografico dello scavo (stralcio CTRN)



Fotopiano dello scavo (2024), da rilievo 3D (M. Lombardi)



Planimetria dello scavo (2024)

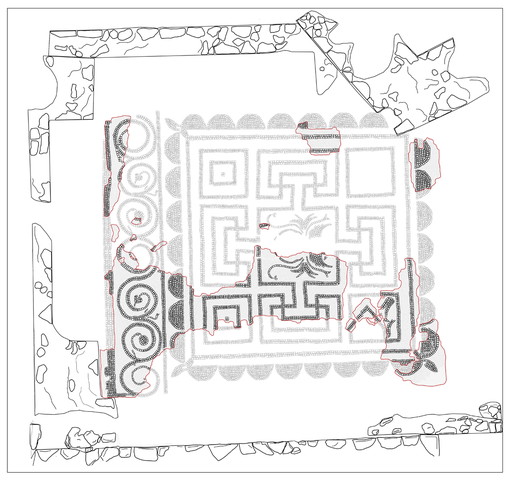
Del pavimento musivo dell'edificio 5 è conservata solamente una parte della metà E, fortemente lacunosa, mentre della porzione W non rimangono che tre piccoli lacerti lungo il lato S, al centro del lato W e lungo il lato N. Dai frammenti *in situ* è possibile ricostruire un tappeto musivo bicromo a tessere nere su fondo di tessere bianche. Esso consiste in un riquadro centrale recante la porzione superstite E di una decorazione figurata, forse un *Gorgoneion*, di cui sopravvivono un'ala spiegata in alto verso E sormontata da una punta rivolta verso il basso. Al di sotto dell'ala si dipartono sempre verso E tre elementi filiformi bifidi e divergenti (serpenti?), tra due dei quali è presente un elemento riempitivo, forse un fiore con due pistilli. Il tema del *Gorgoneion*, se di questo si tratta, trova confronti con i pavimenti del Caseggiato di Bacco e Arianna e della *Domus* delle Gorgoni a Ostia, databili rispettivamente alla fine del II e del III sec. d.C. Il riquadro centrale è contornato ai quattro angoli da altrettanti quadrati più piccoli, di cui sopravvivono lacunosi soltanto quelli SE e NE, recanti rispettivamente un motivo a due quadrati concentrici e una decorazione a fiori (loto?) contrapposti. Gli spazi tra i quadrati agli angoli e il riquadro figurato al centro sono riempiti da un motivo costituito da meandri di svastiche a doppio giro e a T, che trova un valido confronto con il mosaico conservato a Villa Spigarelli ad Anzio (RM), databile alla seconda metà del II sec. d.C. Questa sintassi decorativa, perimetrata da un sottile doppio bordo inframezzato da un filare di semicerchi, occupava quasi tutto il pavimento dell'ambiente, ad eccezione di una stretta fascia rettangolare lungo il lato S. Quest'ultima recava invece una fila di girali vegetali contrapposti, terminanti alternativamente con una foglia d'edera e un melograno, che trovano confronti con i mosaici della *Domus* dei *Coiedii* a Suasa (AN) e dell'Isolato III di Libarna (AL), entrambi databili all'inizio del II sec. d.C. La cornice a semicerchi di contorno alla parte principale del tappeto musivo, molto comune a partire dall'età severiana, suggerisce per quest'ultimo una datazione preliminare alla prima metà del III sec. d.C.



Scavo del mosaico



Fotopiano del mosaico, da rilievo 3D (M. Lombardi)



Ipotesi ricostruttiva del mosaico (I. Regueiro Salcedo)

Sullo scavo di Via Appia Antica 39, nel periodo giugno-settembre 2024, durante la IV e V campagna di scavo, si è svolto il tirocinio di alcuni studenti dell'Istituto Roma Restauro del piano di studi PFP1. Tali attività, le prime ad interessare le strutture dello scavo, sono state eseguite grazie alla proficua collaborazione con la Dott.ssa Raffaela Guarino, funzionaria restauratrice del Parco Archeologico dell'Appia Antica. L'intervento didattico ha interessato soprattutto la pavimentazione musiva dell'ambiente 5; il mosaico dell'edificio presentava una superficie frammentaria e caratterizzata da concrezioni calcaree giallastre adese alle tessere. Lungo i bordi, le tessere erano distaccate ed in pericolo di caduta. Il lacerto di maggiori dimensioni era percorso da lunghe fessurazioni con distacchi e decoesione del massetto sottostante a calce e pozzolana. L'intera zona era interessata da un diffuso attacco biologico con crescita di numerosi microbioti. Gli studenti tirocinanti sono stati guidati nella messa in sicurezza dei mosaici, velinando, stuccando e consolidando quanto opportuno. I margini dei mosaici e le relative tessere sono stati fissati mediante la realizzazione di una stuccatura contenitiva realizzata con una malta composta da calce purissima NHL3 e pozzolana rossa setacciata. Laddove le tessere erano mancanti su alcune lacune e fratture è stata iniettata della malta consolidante premiscelata a base di calce naturale a basso peso specifico esente da sali in soluzione acquosa. I lacerti più piccoli sono stati velinati con garza e resina acrilica in soluzione.



Realizzazione del cordolo a base di calce e pozzolana

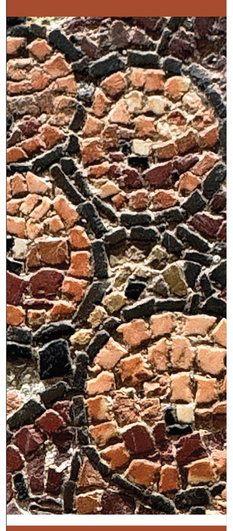


Messa in sicurezza e catalogazione dei lacerti di mosaico



Il cordolo a base di calce e pozzolana (dettaglio)

AISCOM
XXXI COLLOQUIO (Tortona, 19 - 22 marzo 2025)
ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LO STUDIO E LA CONSERVAZIONE DEL MOSAICO



Via Appia Antica 39